

## Vitali, Gernsheim, Newhall, Soby, 1956-1961. Intorno ad alcune mostre di fotografia a Milano

### Abstract

During the 1950s, Lamberto Vitali, a prominent collector, art historian, and photography connoisseur, promoted and curated several exhibitions in Milan, including Cartier-Bresson, the Gernsheim Collection, 19th-century Italian photography, Werner Bischof, Robert Capa, and *The Family of Man*. Based on original documents and private correspondence with such interlocutors as Helmut Gernsheim, Beaumont Newhall, James Thrall Soby, and Alfred H. Barr Jr., this essay discusses Vitali's crucial role in earning Milan a prominent place in the international circuit of post-war photographic culture.

### Keywords

LAMBERTO VITALI, HELMUT GERNSHEIM, BEAUMONT NEWHALL, JAMES THRALL SOBY, ALFRED H. BARR, JR., EXHIBITIONS, MILAN, 1950S

**N**ell'Appendice agli *Atti* del I Convegno nazionale di fotografia, tenutosi a Villa Zorn a Sesto San Giovanni il 18 ottobre 1959 a conclusione della *Mostra della fotografia italiana d'oggi*, Lamberto Vitali così esordisce:

—  
Nello scorso maggio, per la prima volta, le sale del Metropolitan Museum di Nuova York si sono aperte alla fotografia: dalla piccola plastica alle oreficerie egiziane si passava bruscamente alle immagini in bianco e nero e a colori [...] gli organizzatori della mostra (*Photography in the Fine Arts* [...]) avevano tenuto ad ammettere la fotografia con tutti gli onori in uno dei più illustri complessi che conti il mondo <sup>-1</sup>.

—  
Lo studioso coglie l'occasione per tornare sulla "vecchia questione della fotografia come espressione artistica e riconoscerne gli eventuali limiti" e nel ragionare su chi sia l'artista in fotografia – "colui che veda ciò che

gli altri *non* vedono e [...] veda *come* gli altri non vedono” – cita coloro che considera riferimenti imprescindibili: James Thrall Soby, “il più acuto critico d’arte americano”, Edward Steichen, Beaumont Newhall, Henri Cartier-Bresson, fotografo dell’“istante decisivo”. I primi tre, cui va aggiunto Alfred H. Barr, Jr., rappresentano i grandi musei d’America, tappa frequente dei suoi viaggi ed emblema della modernità ma anche di un mondo dell’arte che aveva aperto le porte alla fotografia ben prima di quanto fosse accaduto altrove, Italia compresa. La frequenza con cui Vitali scrive a Barr, a Soby, a Newhall, quest’ultimo conosciuto grazie a Helmut Gernsheim, è segno della sua inesauribile curiosità e della necessità di un costante confronto sui temi dell’arte moderna, sulla promozione di quella italiana, sulla fotografia. Tra i primi italiani a studiare storicamente la fotografia e a considerarla linguaggio della cultura contemporanea, inserendola a pieno titolo nella riflessione sulle forme artistiche del proprio tempo, anche a Sesto San Giovanni Vitali suggerisce uno sguardo più alto rispetto alla discussione in atto sullo stato della fotografia italiana, ancora condizionata dalla diatriba tra professionisti e dilettanti, indicando l’esempio dei musei americani che, sotto la guida di intellettuali e curatori di indubbia levatura, hanno contribuito ad iscrivere la fotografia nel sistema dell’arte.

La grande mostra *Photography in the Fine Arts*, visitata da Vitali, non è certo ricordata in modo casuale. L’esposizione si era tenuta al Metropolitan Museum di New York nell’estate del 1959 e comprendeva 85 fotografie selezionate tra le 438 inviate al museo, rappresentative di diverse tendenze e del lavoro di 55 tra i maggiori fotografi del mondo. Quasi certamente la mostra era stata segnalata a Vitali da Gernsheim – il contatto tra i due data dal 1952 – che nell’introduzione al suo *Creative Photography*, scritta nel dicembre 1960, ne sottolineava con forza “the intention of demonstrating photography’s place in the fine arts” <sup>-2</sup>. Il progetto della mostra era stato concepito per iniziativa del fotografo Ivan Dmitri che dalle pagine della “Saturday Review” aveva lanciato un appello ai musei perché collezionassero ed esponessero “great photographs as art”. Non era mancato il patrocinio di riviste, editori ed esperti di settore, con l’adesione di ben 21 direttori di museo che avevano formato la giuria (tra cui Newhall e Steichen). Le fotografie esposte sarebbero poi confluite nelle ricche collezioni del Metropolitan <sup>-3</sup>.

Il pensiero di Vitali segna lo scarto con il mondo dei circoli fotografici e con il dibattito italiano <sup>-4</sup> e promuove in Italia, ma soprattutto a Milano, l’arrivo di grandi mostre di fotografia, iscrivendo il capoluogo lombardo nei circuiti espositivi internazionali che comprendevano New York e le grandi capitali europee. Grazie a Vitali, sin dalla metà degli anni Cinquanta si terranno a Milano le mostre dedicate a Cartier-Bresson (Palazzo della Permanente, 1956), alla collezione Gernsheim e alla fotografia storica italiana (XI Triennale, 1957), a Werner Bischof (Palazzo della Permanente, 1958), alla fotografia contemporanea (XII Triennale, 1960), a Robert Capa (Palazzo Reale, 1961). Verrà inoltre ospitata la mostra *The Family of Man*, curata da Edward Steichen (Padiglione d’Arte Contemporanea, 1959) <sup>-5</sup>.

## **Alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente: Cartier-Bresson e Bischof, tra *reportage* e “pure photography”**

Tra il 22 settembre e il 16 ottobre 1956 si tiene al Palazzo della Permanente a Milano la *Mostra di fotografie di Henri Cartier-Bresson*, a cura di Remo Taccani e Lamberto Vitali <sup>-6</sup>. La mostra si presenta imponente, con 345 fotografie esposte, a fronte di un catalogo di accompagnamento di sole 22 pagine e dalla veste grafica elementare, quasi un *pro memoria*: un'introduzione, tradotta in parte dal testo scritto da Cartier-Bresson per *Images à la sauvette* del 1952 <sup>-7</sup>, una breve nota biografica, con bibliografia, l'elenco delle fotografie esposte, divise per pannelli e tavole (ottanta in tutto), tre illustrazioni. Le fotografie sono ripartite per nazioni: predominano i pannelli dedicati all'URSS e agli USA, seguono quelli dedicati alla Cina, all'India (con le celebri fotografie scattate nel 1948 ai funerali di Gandhi), all'Indonesia, alla Francia, a Egitto, Irak, Iran, Pakistan e alle altre nazioni europee, tra cui tre pannelli dedicati all'Italia (alla Toscana, alla Basilicata e all'Abruzzo, con il reportage su Scanno). A parte, le sezioni “Ritratti” (pittori, scrittori e celebrità varie, tra cui Alfred Stieglitz) e “Prime fotografie” (realizzate tra il 1929 e il 1934).

Remo Taccani, pittore e segretario della Permanente, ricevette la proposta di mostra da Vitali nella primavera del 1956 <sup>-8</sup>. L'organizzazione, avviata a giugno, fu condotta dal Centre Français d'Études et d'Information di Milano; a Robert Delpire venne affidato l'allestimento <sup>-9</sup>. Oltre al piccolo opuscolo, venne messo in vendita il numero speciale (in inglese, francese e tedesco) che la rivista “Camera” aveva dedicato a Cartier-Bresson in occasione della prima tappa parigina della mostra <sup>-10</sup>. Il pubblico milanese affluì numeroso, decretando il buon successo dell'iniziativa che ottenne anche ottime recensioni <sup>-11</sup>.

Tra il 20 giugno e il 20 luglio 1958 si tiene al Palazzo della Permanente a Milano la *Mostra di fotografie di Werner Bischof*, di nuovo a cura di Remo Taccani e Lamberto Vitali <sup>-12</sup>. La mostra fu organizzata “sotto gli auspici” dell'Ente Manifestazioni Milanesi in collaborazione con la Fondazione Pro Helvetia e con il Kunstgewerbemuseum di Zurigo (città natale di Bischof, mancato quattro anni prima), ove si era tenuta l'anno prima <sup>-13</sup>. Il catalogo, un opuscolo di 31 pagine, con 19 fotoincisioni, porta l'introduzione di Vitali, un breve testo di Cartier-Bresson e due scritti rispettivamente di Claude Roy (poeta, scrittore e giornalista francese) e di John G. Morris (fotografo già responsabile della redazione londinese di “Life” e membro della direzione della Magnum). L'opuscolo non elenca le fotografie in mostra, ma da un documento archivistico sappiamo che furono 183 <sup>-14</sup>. L'arco cronologico copriva la produzione di Bischof dal 1938 al 1945, con i *reportages* sull'Italia in guerra, su Varsavia, l'India, la Corea, l'Indocina, il Giappone, il Messico, il Perù, New York <sup>-15</sup>. Le immagini delle guerre, specie dell'ultima, ancora così viva nella memoria dei cittadini milanesi, furono quelle che più colpirono il pubblico <sup>-16</sup>. Nell'introduzione al catalogo, Vitali, cui si devono la proposta di mostra e i contatti con il Kunstgewerbemuseum di Zurigo <sup>-17</sup>, traccia un breve profilo di Bischof, anche in rapporto a

Cartier-Bresson, e ne sottolinea il legame con Milano: l'esposizione, dice, "si tiene nella città dove Bischof ebbe amici fidati sin dai primi tempi e dove lavorò con fortuna, lasciandovi immagini non dimenticate e non dimenticabili" <sup>-18</sup>.

La mostra ebbe un buon successo e contribuì a consolidare la fama e la memoria di Bischof, affermatesi subito dopo la sua improvvisa scomparsa. Giuseppe Turrone, riconoscendo l'importante lezione "umanistica" del fotografo svizzero, scevra da accademismi e formalismi, definì l'esposizione "il più importante 'avvenimento' fotografico del 1958 in Italia" <sup>-19</sup>.

### **L'XI Triennale del 1957: Otto e Novecento a confronto**

La vicenda legata alla preparazione della *Mostra storica internazionale della fotografia* per l'XI Triennale di Milano del 1957, inaugurata il 27 luglio e conclusasi il 4 novembre <sup>-20</sup>, è ricostruibile anche grazie ai carteggi intercorsi tra Vitali e Gernsheim a partire dal febbraio 1952, caratterizzati dall'appassionato confronto su temi e questioni di storia della fotografia <sup>-21</sup>. Vitali e Gernsheim si incontrano per la prima volta, tuttavia, solo nel novembre 1956 a Londra e Vitali nell'occasione propone a Gernsheim di presentare la sua straordinaria collezione di fotografie alla Triennale del 1957. Gernsheim accetta con entusiasmo e fa un'ulteriore proposta: fondare un Museo e Istituto di Fotografia per il quale egli avrebbe donato l'intera collezione. L'idea si inseriva in un programma concepito da Gernsheim sin dal 1952, anno in cui la sua collezione era stata esposta alla *World Exhibition of Photography* al Museo d'Arte di Lucerna <sup>-22</sup>. Vitali parlerà della proposta con la Direzione della Triennale, il Presidente del Museo della Tecnica, il Sindaco di Milano, senza avere riscontri positivi <sup>-23</sup>. La Triennale accetta comunque la mostra relativa alla collezione <sup>-24</sup>.

Le lettere tra Vitali e Gernsheim illustrano le scelte condotte per l'edizione milanese, mettendo in evidenza il ruolo determinante di Vitali. Il numero delle opere viene ridotto per motivi di spazio (la Triennale mette a disposizione una sala di 200 metri quadrati, tra le sezioni dedicate al Messico e agli Stati Uniti) (fig. 1), ma anche per favorire la sezione italiana <sup>-25</sup>. Vitali suggerisce di dare spazio alla sezione sui ritratti e a quella sul *reportage*, che dovrebbe includere i "primitivi" come Roger Fenton, studiato da Gernsheim <sup>-26</sup>. E mentre quest'ultimo suggerisce di ridurre le fotografie di Macpherson e di Lewis Carroll <sup>-27</sup>, Vitali propone di eliminare ambrotipi, fotografie di John Shaw Smith, Baldus, Samuel Bourne, William England, Francis Frith, Julia Margaret Cameron e P. H. Emerson a favore di Nadar, Carjat e Bayard, sottolineando così la propria preferenza per la fotografia delle origini, lontana dal pittorialismo <sup>-28</sup>. La mostra, come già a Gothenburg, deve inoltre includere Brassai, Bischof <sup>-29</sup>, Cartier-Bresson <sup>-30</sup>, "i giovani americani" e Stieglitz, Lubschez, Hoppé, "praticamente sconosciuti" in Italia <sup>-31</sup>. Gernsheim accoglie alcuni suggerimenti di Vitali, ma non ridurrà le fotografie di Frith e di Cameron, considerate "the most imposing". Aumenterà Nadar, Carjat, i fotografi di *reportage*, specie della guerra



01

**Sergio Bersani -  
Giornalfoto,**

*Mostra storica  
internazionale della  
fotografia. XI Triennale  
del 1957* [particolare della  
sezione "Un secolo di  
fotografia dalla collezione  
Gernsheim"], 27 luglio-  
4 novembre 1957. Stampa  
alla gelatina bromuro  
d'argento, 18 × 24 cm.  
Milano, Fondazione La  
Triennale di Milano,  
Archivio Fotografico,  
inv. TRN XI 17 869

civile americana e della Comune di Parigi, ma rispetterà i limiti cronologici della mostra che vuole celebrare i cento anni della fotografia, dal 1826 alle prime fotografie astratte di Moholy-Nagy e al primo *reportage* politico di Erich Salomon: non oltre, quindi, gli anni Trenta <sup>-32</sup>. Gli ultimi due fotografi citati, insieme a Renger-Patzsch, sono considerati da Gernsheim "the chief pioneers of contemporary photography", mentre Stieglitz è "one of the 'milestones' in photography". Gernsheim ribadisce l'importanza del periodo storico considerato sostenendo che "Everyone interested in photography knows contemporary photographs from exhibitions and magazines, whereas our historical items are unique and quite novel material which no one in the world can present like us" <sup>-33</sup>. Vitali suggerisce quindi che i fotografi contemporanei siano accolti alla Triennale successiva <sup>-34</sup>.

La prefazione alla sezione del catalogo dedicata alla collezione Gernsheim è scritta dai due coniugi nel giugno 1957 <sup>-35</sup>. In poche righe vi sono delineati scopi e caratteristiche della mostra, la più grande mai organizzata di questo genere, che deve documentare l'evoluzione tecnica e artistica della fotografia, "mezzo realistico" per eccellenza cui i fotografi migliori furono fedeli, mentre altri si lasciarono fuorviare "da tentativi di rivaleggiare con la pittura". Le scelte condotte, si sostiene, incontrano "la passione che già esiste in Italia per la fotografia moderna", perché "negli ultimi anni la fotografia e la cinematografia italiane hanno riportato il mondo a una interpretazione realistica della vita, lontana dalle romanticherie e dalla finzione". In ciò si può vedere un ritorno alla "documentazione onesta e immediata" di metà Ottocento, che ebbe

una breve rinascita col *reportage* tedesco, francese e americano tra il 1920 e il 1940. L'auspicio, in conclusione, è che l'Italia possa apprezzare la "rivelazione" offerta da una simile mostra, non esistendo "ancora in Europa un solo Museo della Fotografia". La mostra otterrà infatti numerose recensioni e segnalazioni <sup>-36</sup>.

### **Al Padiglione d'Arte Contemporanea: La famiglia dell'uomo**

Nel febbraio 1958 Vitali visita a Zurigo, con estremo interesse, la mostra *The Family of Man* curata da Edward Steichen, direttore del dipartimento fotografico del MoMA <sup>-37</sup>. Presentata per la prima volta nel 1955, la mostra aveva avuto un enorme successo sia a New York che nelle successive tappe europee, suscitando reazioni e commenti anche nel nostro paese <sup>-38</sup>. Di nuovo, grazie all'intervento di Vitali, *La famiglia dell'uomo* viene esposta al Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC) di Milano tra il 18 febbraio e il 22 marzo 1959 <sup>-39</sup>. Organizzata dall'USIS <sup>-40</sup>, la mostra è accompagnata da un piccolo opuscolo <sup>-41</sup> che oltre all'introduzione di Max W. Kraus, direttore dell'USIS di Milano, comprende la traduzione dei testi di Steichen e del poeta Carl Sandburg già presenti nel catalogo del MoMA, con una sola illustrazione e senza un elenco delle fotografie esposte. Kraus, dopo aver illustrato i successi della mostra, che aveva intrapreso la sua *tournee* mondiale "in un'edizione appositamente allestita per l'estero", ne illustra lo scopo che è quello di raccontare una storia "comprensibile a tutti, perché è quella di tutti gli uomini: essa ha un principio e una fine, ed è quindi importante vederla nella sequenza prevista dagli ordinatori".

La versione originale della mostra prodotta dal MoMA fu consegnata all'USIA, che ne fece fare dei duplicati per la circolazione internazionale <sup>-42</sup>. Delle quattro copie indicate negli archivi del MoMA, la terza fu adibita alla circolazione nel Nord Europa e in Scandinavia, tra il 1957 e il 1965, e arrivò, oltre che a Milano, anche a Torino e a Firenze <sup>-43</sup>. Le fotografie, diverse delle quali ingrandite sino alla dimensione di 3 × 4,5 metri, furono montate a tutto campo su pannelli e allestite in modo estremamente leggero e dinamico. La collocazione al PAC fu certamente una scelta dettata anche dalla possibilità di rispettare l'allestimento originario, come testimoniano le fotografie scattate all'inaugurazione dallo stesso Vitali (figg. 2, 3) <sup>-44</sup>. L'edizione comprendeva tutte le 503 fotografie presentate al MoMA nel 1955, con minime variazioni; vi comparivano, sull'Italia, come già nel 1955, solo un paio di fotografie di David Seymour e due di Vito Fiorenza <sup>-45</sup>. La mostra, col titolo *La famiglia dell'uomo. Mostra dell'umanità nel mondo*, aveva avuto la prima tappa italiana a Palazzo Venezia a Roma tra il 5 e il 25 novembre 1956 <sup>-46</sup>. Dopo Milano andrà a Palazzo Madama di Torino, tra il 28 aprile e il 17 maggio 1959, grazie alla proposta entusiasta di Vittorio Viale, direttore del Museo Civico di Torino <sup>-47</sup>. Diverse furono le recensioni all'edizione milanese che sottolinearono le reazioni del grande pubblico, ammirato e commosso di fronte ai toni "epici", "corali e umanissimi" della grande esposizione <sup>-48</sup>.



02

**Lamberto Vitali,**  
*Inaugurazione della  
mostra "The Family of  
Man", Milano, Padiglione  
d'Arte Contemporanea  
(PAC), 17 febbraio 1959.*  
Stampa ai sali d'argento,  
18 × 24 cm. Milano, Civico  
Archivio Fotografico,  
inv. LVF 239

### **Verso i contemporanei: la XII Triennale del 1960 e l'inizio degli anni Sessanta**

In occasione della XII Triennale, dal 15 luglio al 4 novembre 1960 <sup>-49</sup>, Vitali organizza una serie di brevi mostre su alcuni dei massimi fotografi italiani e stranieri contemporanei. Nell'aprile 1959 il progetto è già al vaglio della Triennale: prevede due mostre personali di circa 40 fotografie esposte a rotazione ogni quindici giorni, per un totale di quattordici fotografi nell'arco di tre mesi e mezzo. L'amicizia con Gernsheim continua ad essere per Vitali un costante punto di riferimento <sup>-50</sup>. Nel maggio-giugno 1959 si reca negli Stati Uniti e in Messico per studiare meglio i fotografi americani, con la speranza anche di incontrarvi Beaumont Newhall, Direttore del George Eastman House Museum of Photography di Rochester <sup>-51</sup>. Scrivendo a Gernsheim, Vitali anticipa di voler scegliere i più grandi fotografi esistenti al mondo, rappresentativi "de la photographie pure, de la photographie documentaire e de la photographie au service de la publicité" <sup>-52</sup>. Tra gli inglesi, si orienta verso Bert Hardy, Bill Brandt e Cecil Beaton <sup>-53</sup>. Gernsheim gli suggerisce anche gli svedesi, tra i quali, oltre Oddner, segnala Hans Hammarskiöld, Rolf Winquist, Rune Hassner e Pal Nils Nilssen <sup>-54</sup>.

La XII Triennale accoglie in definitiva le mostre di Ansel Adams, Brassai, Mario De Biasi, Robert Doisneau, Lee Friedlander, Mario Giacomelli, Alexander Liberman, Herbert List <sup>-55</sup>, Paolo Monti, Ugo Mulas, Nadar <sup>-56</sup>, Georg Oddner, Fulvio Roiter e Steven Trefonides. Vitali lavora ai percorsi espositivi nel 1959 e ancor più nel 1960, anno densissimo di contatti. Oltre al dialogo, mai interrotto, con Gernsheim, ha scambi frequenti con James Thrall Soby, direttore del Dipartimento di pittura e scultura del MoMA, e con Alfred H. Barr, Jr., direttore

**Lamberto Vitali,**  
*Inaugurazione della  
 mostra "The Family of  
 Man", Milano, Padiglione  
 d'Arte Contemporanea  
 (PAC), 17 febbraio 1959.*  
 Stampa ai sali d'argento,  
 18 × 24 cm. Milano, Civico  
 Archivio Fotografico,  
 inv. LVF 242



delle collezioni dello stesso museo e autore di importanti monografie sull'arte del Novecento <sup>-57</sup>. È Soby che propone a Vitali, per la Triennale del 1960, un elenco dei più importanti fotografi americani, in ordine di importanza: "first" Stieglitz, quindi Steichen e Strand, fondatori con lui della "pioneer gallery", poi Weston e gli "younger" Ansel Adams, Edgerton ("for high-speed-photography"), Walker Evans ("very fine"), Dorothea Lange, Helen Levitt, Lisette Model, Man Ray, Ben Shahn, Charles Sheeler, Ralph Steiner, tutti presenti nella "Beaumont Newhall's *History of Photography from 1839 to the Present Day*". Soby segnala infine Arnold Genthe, autore di "superb photographs" del terremoto di San Francisco dei primi del secolo <sup>-58</sup>. Nei mesi seguenti menziona anche Lee Friedlander, "marvelous young photographer" autore di fotografie sui musicisti di jazz di New Orleans, ripresi nelle loro case <sup>-59</sup>; Ansel Adams, che conosce da diversi anni e trova "one the finest technicians", anche se dalla visione fredda – a differenza di ciò che pensa l'amico ed ex-collega Newhall; le fotografie pubblicitarie di Avedon, che apprezza; Ben Shahn, che conosce bene avendo scritto su di lui tre libri; i lavori di Alexander Liberman ("extremely fine"), pittore e scultore, oltre che fotografo, in quel periodo direttore di "Vogue" e *art director* di Condé Nast <sup>-60</sup>. Friedlander invia infine 35 fotografie, selezionate tra le molte scattate tra il 1958 e il 1960 nel nord-est e nel sud degli Stati Uniti <sup>-61</sup>. Liberman decide di partecipare alla Triennale con 30 ritratti <sup>-62</sup>. Brassai propone 44 fotografie tratte dalle 120 che compongono la serie *Graffiti*, già esposta al MoMA nel 1957 e a Londra nel 1958 <sup>-63</sup>. Newhall aveva consigliato a Vitali di invitare il figlio di Edward Weston, Brett ("one of our finest photographers"), insieme ad Ansel Adams, Richard Avedon, W. Eugene Smith e Minor White <sup>-64</sup>; Vitali contatta Manuel

Álvarez Bravo senza ottenere una risposta positiva <sup>-65</sup>. Nel giugno 1960 aderiscono Fulvio Roiter <sup>-66</sup> e Mario Giacomelli: a quest'ultimo Vitali chiede la serie *Vita d'ospizio*, ma Giacomelli propone paesaggi, nature morte e figure, perché quella serie era già stata esposta a Milano due anni prima <sup>-67</sup>. Roiter propone una scelta di trenta fotografie dal suo lavoro *Brasile, un mondo*, che sta per diventare un libro <sup>-68</sup>. Vitali contatta l'agenzia Magnum per avere fotografie di Cartier-Bresson, ma anche per proporre più avanti una mostra dei "due Capa", Robert e Cornell <sup>-69</sup>. Cornell, pur molto interessato, rifiuta perché al momento non può preparare una mostra così imponente: sta già preparando un'esposizione delle fotografie di guerra di Robert per gli Stati Uniti. Un'edizione di questa mostra, scrive a Vitali, sarà pronta per l'Europa nel 1961 e verrà allestita in maggio alla III Biennale Internazionale di Fotografia a Venezia <sup>-70</sup>. Vitali riuscirà a portare al Palazzo Reale di Milano, tra il giugno e il luglio del 1961, anche questa grande esposizione che, con 160 fotografie, rendeva omaggio a uno dei più grandi miti del dopoguerra. Rosellina Bischof, in una lettera in cui lo ringraziava per aver ben organizzato la mostra, che era stata lieta di visitare con lui, così concludeva: "cosa sarebbe la fotografia a Milano senza Lamberto Vitali?" <sup>-71</sup>.

Questo saggio fa riferimento, per alcuni aspetti, a un mio precedente contributo (Paoli 2004b), al quale rimando per una comprensione più ampia della figura di Vitali. L'attuale scritto vuole ricostruire il ruolo ricoperto da Vitali nella promozione ed organizzazione di grandi mostre di fotografia a Milano nella seconda metà degli anni Cinquanta: altre mostre importanti di fotografia si svolsero in quel periodo, promosse da altri - tra cui vanno ricordate quelle alla Biblioteca Centrale di Palazzo Sormani - ma non possono trovare spazio in questa sede e saranno oggetto di un prossimo approfondimento.

<sup>- 1</sup> Cfr. Vitali 1961, p. 104; Biblioteca Civica di Sesto San Giovanni, 1959; Veronesi 1960, pp.

20-21, dove la mostra di Sesto San Giovanni viene paragonata, per qualità e quantità, alla grande esposizione di Lucerna del 1952.

<sup>- 2</sup> Gernsheim 1991 [1962], p. 22.

<sup>- 3</sup> Per il progetto complessivo e la lista dei fotografi esposti, cfr. il comunicato stampa della mostra del Metropolitan Museum of Art di New York pubblicato l'8 maggio 1959 (MMA 1959).

<sup>- 4</sup> L'ipotesi dell'esistenza di diversi 'mondi' della fotografia separati tra loro è confermata anche dalla testimonianza di chi fu protagonista appassionato degli eventi di quel periodo: cfr. Colombo 2014, pp. 17-31.

<sup>- 5</sup> Oltre a Paoli 2004b, per alcuni aspetti, cfr. Regorda 2010 e Russo 2011, *passim*. Sulle attività culturali e le mostre

a Milano negli anni Cinquanta, cfr. Apicella et al. 1962; La Grotteria 2008; Misiano 2013; Paoli 2013; Tognoli 2013.

<sup>- 6</sup> Taccani / Vitali 1956. La prima mostra di Cartier-Bresson in Italia, *Cartier-Bresson - Reportages fotografici di Francia Spagna Egitto Estremo Oriente*, si era tenuta nell'aprile del 1952 a Palazzo Strozzi-Strozzina a Firenze, grazie all'iniziativa di Carlo Ludovico Ragghianti, ed aveva presentato 215 fotografie: cfr. Ragghianti 1952, p. 72.

<sup>- 7</sup> Che l'editore Verve aveva inviato al Centro Francese: cfr. lettera di L. Bacchetta a R. Taccani, 6 giugno 1956, ASBAEP 1956. Vincenzo Carrese rappresentava in Italia Cartier-Bresson: lettera di R. Taccani a L. Roulet, Direttore del Centro

—  
Note

Francesca di Cultura di Milano, 24 settembre 1956, ASBAEP 1956.

– <sup>8</sup> Lettera di R. Taccani a Vitali, 6 maggio 1956, ASBAEP 1956. La proposta di Vitali comprendeva anche una mostra dedicata ai disegni svizzeri del Cinquecento.

– <sup>9</sup> Cartier-Bresson, pur felice dell'iniziativa, non partecipò all'allestimento né all'inaugurazione: cfr. Lettera di H. Cartier-Bresson a R. Taccani, 20 settembre 1956, ASBAEP 1956.

– <sup>10</sup> Cfr. "Camera. Revue mensuelle internationale de la photographie et du film", ottobre 1955; Lettera della rivista "Camera" a R. Taccani, 14 settembre 1959, lettera di R. Taccani a "Camera", 15 settembre 1959, ASBAEP 1956. Prima di Milano la mostra era stata presentata a Parigi, Zurigo, Leverkusen, Monaco, Brema, Amburgo. Dopo l'Italia, la mostra avrebbe dovuto essere ospitata a Londra, a Tokio e negli Stati Uniti.

– <sup>11</sup> Di Biase 1956, pp. 25-26 (ove si dice che Cartier-Bresson ha scelto grandi formati, oltre lo "standard" 30 x 40 cm) e Notizie 1956, p. 458. Nell'ottobre 1956 la mostra fa una seconda tappa a Bologna, al Circolo della Provincia, sebbene anche altre città italiane, come Genova e Roma, avessero chiesto di ospitarla: cfr. Lettera di R. Taccani a Gianfranco Lodoli, Segretario dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, 10 ottobre 1956, e lettera di G. Lodoli a R. Taccani, 19 ottobre 1956, ASBAEP 1956.

– <sup>12</sup> Taccani / Vitali 1958.

– <sup>13</sup> Werner Bischof 1957.

– <sup>14</sup> *Elenco delle fotografie di Werner Bischof*, dattiloscritto, ASBAEP 1958: 181

fotografie venivano dal Kunstgewerbemuseum di Zurigo, 2, che erano su Milano, da Rosellina Bischof, vedova di Werner (cfr. lettera di R. Taccani a Giuseppe Bortoluzzi, 21 luglio 1958, ASBAEP 1958); cfr. anche le segnalazioni in *La Permanente* 1958.

– <sup>15</sup> "L'Avanti", 12 luglio 1958.

– <sup>16</sup> Appiani 1958, p. 26.

– <sup>17</sup> Lettera di W.

Rotzler, Conservatore del Kunstgewerbemuseum di Zurigo, a Vitali, 2 maggio 1958; lettera di W. Rotzler a R. Taccani, 6 maggio 1958; lettera di R. Taccani a W. Rotzler, 10 maggio 1958 (si dice che i testi del catalogo sono stati tradotti da Vitali), ASBAEP 1958.

– <sup>18</sup> Taccani / Vitali 1958, p. 4. Sebbene Bischof fosse stato in Italia tra il 1946 e il 1947 per la rivista "Dono Svizzero", poi ancora nel 1950 come collaboratore di "Epoca", fondata proprio in quell'anno, il catalogo della mostra milanese non pubblicò nessuna fotografia scattata in Italia. Ernesto N. Rogers pronunciò un discorso introduttivo alla mostra come "grande amico di Bischof": cfr. lettera di R. Bischof a R. Taccani, 14 giugno 1958, ASBAEP 1958.

– <sup>19</sup> Turrone 1958. L'anno precedente Italo Zannier segnalava l'uscita in Italia dell'ultimo libro del fotografo, *Dagli Incas agli Indios*, portato a termine da Robert Frank e Pierre Verger, definendolo uno dei più attesi dell'anno e "la migliore consacrazione all'indimenticabile

fotografo": cfr. Zannier 1957. Dopo Milano, l'esposizione fece tappa a Villa Mirabello di Varese, tra l'agosto e l'ottobre 1958, per poi rientrare definitivamente al Kunstgewerbemuseum di Zurigo: cfr. Gallina 1958; lettera di Rosellina Bischof a R. Taccani, 17 luglio 1958; lettera di R. Taccani a Willy Rotzler, 19 luglio 1958; la mostra fu negata alla città di Palermo: lettera di G. Bortoluzzi a R. Taccani, 1 agosto 1958 (ASBAEP 1958).

– <sup>20</sup> La mostra era divisa in due sezioni, *Antica fotografia italiana*, a cura di Vitali, e *Un secolo di fotografia dalla collezione Gernsheim*, a cura di Alison e Helmut Gernsheim, ospitate nel catalogo generale con due brevi introduzioni e l'elenco dei materiali esposti, raggruppati per categorie (*Mostra storica internazionale della fotografia* in Pica 1957, pp. 245-256). L'ordinamento e l'allestimento sono dovuti a Vitali, Antonio Boggeri (amico di Vitali) e Mario Tedeschi. Per iniziativa di Vitali uscì anche un catalogo dell'intera mostra fotografica che, oltre alle due introduzioni riprese da quello generale, elenca i materiali esposti (618, tra fotografie, apparecchi fotografici, libri) con brevi didascalie, biografie dei fotografi e 55 delle fotografie esposte: cfr. Gernsheim / Vitali 1957 (grafica e impaginazione sono di Antonio Boggeri e René Martinelli).

– <sup>21</sup> Una parte dei carteggi (Gernsheim Papers) è conservata presso l'Harry Ransom Humanities Research Center of the University

of Texas di Austin, ove dal 1965 è conservata la collezione Gernsheim. Le lettere sono 46, scritte tra il 14 novembre 1956 (Gernsheim a V.) e il 19 maggio 1960 (V. a Gernsheim). Sulla collezione Gernsheim, cfr. Wiczorek / Sui 2012. Presso la famiglia Vitali (Archivio Famiglia Vitali) sono conservati carteggi tra Vitali, Gernsheim, Newhall, Soby e altri.

– 22 Lettera di Gernsheim a V., 14 novembre 1956, Gernsheim Papers: "I'm also sending you three copies of a memorandum on the desirability of setting up a Museum and Institute of Photography, for which we would donate our entire collection provided we were given the opportunity to put into effect the educational programme outlined in the memorandum. There is no doubt that Milan would be a better international centre for this than Gothenburg or Stockholm". Il programma che Gernsheim presenta, collegato alle mostre della propria collezione, è da lui ricordato negli anni Sessanta in diverse occasioni: cfr. Gernsheim 1991, p. 20; Gernsheim 1969, n. 141, p. 14: ricordando la moglie appena scomparsa e le iniziative condotte con lei, dice "[...] da non dimenticare la mostra retrospettiva organizzata da Lamberto Vitali per la Triennale 1957, il 'piano Gernsheim' per la fondazione di un museo europeo della fotografia"; cfr. anche Flukinger, *Foreword*, in Wiczorek / Sui 2012, p. 11.

– 23 Le copie del *memorandum* consegnate da Gernsheim furono trasmesse alle tre istituzioni (lettera di V. a Gernsheim, 23 novembre 1956, Gernsheim Papers), ma a tutt'oggi non ne è stata trovata traccia.

– 24 Lettera di Gernsheim a V., 14 novembre 1956, Gernsheim Papers. La mostra *A Century of Photography: Niépce to Moholy-Nagy*, che circolò per ben sei anni, era stata prima a Londra, Gothenburg, Amsterdam, Stoccolma: lettera di V. a Gernsheim, 8 dicembre 1956, Gernsheim Papers; lettera di G. a Tommaso Ferraris, segretario della Triennale, 24 dicembre 1956, BPTM 1956; lettera di Gernsheim a V. del 27 novembre 1956, Gernsheim Papers: negli allestimenti, per evitare la monotonia, sono stati introdotti fondi di diversi colori, secondo il "modern style"; solo il Victoria & Albert Museum ha creato ambienti tipicamente vittoriani, "di effetto".

– 25 Sulla quale si rimanda a Paoli 2004b.

– 26 Lettera di V. a Gernsheim, 8 dicembre 1956, Gernsheim Papers.

– 27 Lettera di Gernsheim a V., 10 dicembre 1956, Gernsheim Papers. Macherson era già stato oggetto di un'importante mostra, sempre basata sulla collezione Gernsheim, organizzata nel 1954 dal British Council a Roma, Firenze, Bologna e Milano: cfr. Gernsheim H. / A. 1954, pp. 2-4, ove viene definito "uno dei più grandi fotografi di architettura e scultura".

– 28 Significativamente

viene presentata una sola fotografia di Robert Demachy (*Primavera*, 1904), la cui influenza a cavallo dei due secoli, si dice, "fu purtroppo grandissima".

– 29 Bischof verrà escluso dalla Triennale e Vitali organizzerà la sua personale nel 1958 alla Permanente, includendo anche fotografie degli anni Trenta. Anche Gernsheim visiterà la mostra: cfr. lettere di V. a Gernsheim, 6 e 10 giugno, 1 agosto 1958, Gernsheim Papers.

– 30 Promosso da Vitali con la già citata mostra alla Permanente del 1956.

– 31 Lettera di V. a Gernsheim, 20 dicembre 1956, Gernsheim Papers.

– 32 Data della celebre *Veduta dalla finestra a Le Gras*, di Nicéphore Niépce, scoperta da Gernsheim nel 1952, anno della mostra a Lucerna della sua collezione.

– 33 Lettera di Gernsheim a V., 2 gennaio 1957, Gernsheim Papers.

– 34 Lettera di V. a Gernsheim, 7 gennaio 1957, Gernsheim Papers.

– 35 Gernsheim / Vitali 1957, p. 3.

– 36 Zevi 1957, p. 12; La prima fotografia del mondo 1957, p. 56: la mostra, di cui si sottolinea il successo internazionale, è descritta soprattutto per la parte più antica, mentre la parte contemporanea è appena accennata; Croci 1957, pp. 11-13: la rivista del Circolo Fotografico Milanese pubblica un editoriale che sottolinea la rarità di una "retrospettiva" storica che potrebbe, per la sua ampiezza, dar vita a un Museo "unico al mondo" e che presenta notevoli

rarietà esposte in originale. L'importanza della mostra della fotografia antica e della conoscenza diretta degli originali è segnalata in Mostra di fotografie antiche 1957, p. 479; Veronesi, evidenziando pregi e lacune, sottolinea la presenza di rarità bibliografiche e di antichi apparecchi (Veronesi 1957).

– 37 Lettera di V. a Gernsheim, 19 febbraio 1958, Gernsheim Papers: durante il viaggio a Zurigo V. maturerà l'idea di proporre un'esposizione dedicata a Bischof a Milano (poi alla Permanente); cfr. anche lettera di V. a Gernsheim, 15 aprile 1958, Gernsheim Papers. Cfr. Steichen 1955.

– 38 Cocchi 1955; Dupee 1955; Donzelli 1956, che propone un bilancio delle vicende italiane viste attraverso due tendenze: quella umanista ispirata a *The Family of Man*, in cui anche la fotografia italiana si può collocare, l'altra ispirata alla *Subjektive Fotografien* di Otto Steinert, poco seguita in Italia; Turrone 1956, che riprende il discorso avviato da Donzelli col precedente articolo.

– 39 Lettera di V. a Gernsheim, 17 marzo 1959, Gernsheim Papers; Vitali osserva che la mostra a Milano ha avuto circa 24.000 visitatori "qui est déjà bien pour Milan": cfr. lettera di V. a Gernsheim, 8 aprile 1959, Gernsheim Papers. Va ricordato che il PAC, progettato da Ignazio Gardella e inaugurato nel 1954, era stato realizzato anche grazie al lavoro di diverse commissioni di studio di cui aveva fatto parte, tra gli altri, proprio

Vitali. Sul PAC e le mostre ivi ospitate, dal 1954 al 1979, cfr. Comune di Milano.

– 40 Cfr. ACRA 1959. Il documento citato è l'unico reperito e a tutt'oggi non è stato ritrovato alcun dossier sulla mostra.

L'USIS (United States Information Service), dipendente dall'USIA (United States Information Agency) di Washington, aveva in Italia uffici a Milano, Firenze, Roma, Napoli: dopo il 1999 (anno in cui l'USIA è accorpato al Dipartimento di Stato), la Biblioteca dell'USIS passa al Centro Studi sugli Stati Uniti (CSSU) presso l'Università degli Studi di Milano e dal 2008 al Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Straniere della stessa Università, che tuttavia non conserva i materiali archivistici. L'USIS, come è noto, ebbe compiti di propaganda politica e culturale, in cui rientrava anche la promozione e circolazione delle grandi esposizioni come "The Family of Man".

– 41 La famiglia dell'uomo 1959a (pagine non numerate). Le informazioni relative alla mostra sono riportate in un trafiletto pubblicato da "Il Corriere della Sera" il giorno dell'inaugurazione, il 18 febbraio 1959, p. 4.

– 42 *The Family of Man* fu donata al governo del Lussemburgo per volontà di Steichen nel 1965 e destinata a un'esposizione permanente; oggi è conservata al Museo omonimo di Château de Clervaux ed è stata iscritta nella "UNESCO Memory of the World". La collezione è

stata restaurata da Silvia Berselli (Berselli 1991).

– 43 Cfr. MoMA 1950-1959: non è però stato trovato alcun documento relativo a una tappa fiorentina. La terza copia è oggi conservata a Clervaux (l'unica sopravvissuta), e conserva traccia del passaggio milanese, come attesta il timbro "DOGANAMILANO" al verso dei supporti in legno delle fotografie. Cfr. <<http://www.steichencollections.lu/en/the-family-of-man>> (30.09.2014). L'elenco delle fotografie della copia C, o copia 3, con le *Installation instructions*, mi è stato fornito dal Museo di Clervaux. La copia 1 (indicata in MoMA 1950-1959) doveva circolare in Europa tra il settembre 1955 e il 1962 (anno in cui andò dispersa): tra le tappe sono indicate, in sequenza, Roma e, ultima, Milano. La mostra a Roma si fece effettivamente nel 1956, e potrebbe essere stata fatta con questa edizione, che tuttavia non arrivò a Milano.

– 44 Parlò entusiasticamente dell'allestimento, oltre che del progetto di mostra, Antonio Arcari (Arcari 1959).

– 45 Sulla partecipazione italiana, cfr. Donzelli 1955, secondo il quale fu proposto alla FIAF di far partecipare ufficialmente i fotografi italiani alla mostra di New York, ma la Federazione rifiutò la proposta.

– 46 Cfr. il cinegiornale *Oggi e domani 1959*.

– 47 Viale 1959.

– 48 La famiglia dell'uomo 1959b; Lopez 1959; Turrone 1959; "Consolante o generica certezza di un comune destino? Ma

espressa con immagini superbe”, dirà della mostra Paolo Monti in 1959. *Appunti sulla fotografia di reportage* (Fondo Monti); anche in Valtorta 2008, pp. 76-77. Nel 1959 Vitali scrive per la *Storia della fotografia* di Pollack un saggio dedicato alla fotografia italiana dell'Ottocento, più ampio rispetto a quello del 1957, accogliendo temi e suggestioni dei tanti confronti epistolari con Gernsheim: cfr. Vitali 1959, pp. 258-280. Si veda anche Bolzoni / Spampinato 1960 e *Un libro 1960*.

– 49 Si veda il catalogo della XII Triennale (Santini 1960, p. 83). In questa occasione non viene fatto un catalogo specifico e il catalogo generale elenca solo i nomi dei fotografi. L'unica traccia dell'immenso lavoro preparatorio è costituita quindi dai carteggi privati e dai dossier conservati in Triennale.

– 50 Lettera di Gernsheim a V., 7 settembre 1957, Gernsheim Papers: in particolare si parla di Georg Oddner, svedese, musicista jazz e fotografo pubblicitario, il cui lavoro colpì molto Vitali.

– 51 Sfortunatamente Vitali e Newhall non si incontreranno, perché quest'ultimo, nello stesso periodo, si trovava in Europa. Lettera di V. a Gernsheim, 8 aprile 1959, Gernsheim Papers. Il contatto con Newhall avviene, certamente grazie a Gernsheim, non prima dell'aprile 1959: cfr. lato 2004, p. 44. Cfr. lettera di V. a Gernsheim, 14 settembre 1959, Gernsheim Papers.

– 52 Lettera di V. a Gernsheim, 8 aprile 1959,

Gernsheim Papers.

– 53 Lettera di Gernsheim a V., 18 maggio 1960, Archivio Famiglia Vitali. Hardy e Beaton, tuttavia, non parteciperanno (cfr. lettere a V. di C. W. Fyfield, Direttore del British Council Institute, Milan, 1 e 11 luglio 1960, Archivio Famiglia Vitali) e i contatti con Brandt non avranno seguito.

– 54 Lettera di Gernsheim a V., 19 aprile 1959, 20 settembre 1959, Archivio Famiglia Vitali.

– 55 Lettere di V. a Gernsheim, 8 e 17 marzo 1960, Gernsheim Papers; lettera di Gernsheim a V., 14 marzo 1960 e lettera di Cesare Zavattini a V., 14 giugno 1960, Archivio Famiglia Vitali: Zavattini intercede per V. presso List e così farà anche il Direttore di “DU” (lettera di V. a Ferraris, 19 aprile 1960, BPTM 1960).

– 56 Vitali curerà un libro su Nadar per Einaudi nel 1973: cfr. lato 2004.

– 57 Vitali ebbe importanti scambi epistolari con Barr sin dal 1948, in merito all'acquisto di quadri di Morandi e di Cassinari: cfr. lettere di Barr a V., dal 16 giugno 1948 al 23 giugno 1964, Archivio Famiglia Vitali.

– 58 Cfr. Lettera di Soby a V., 18 settembre 1959, Archivio Famiglia Vitali: S. suggerisce a V. di mettersi in contatto con Newhall, “the leading authority on photography in this country”, contatto che era comunque già in essere sin da aprile grazie a Gernsheim.

– 59 Lettera di Soby a V., 27 febbraio 1960, Archivio Famiglia Vitali.

– 60 Lettera di Soby a V., 9 marzo 1960, Archivio

Famiglia Vitali: Soby confessa di non conoscere abbastanza i lavori di Callahan per esprimere un'opinione, informa V. che sta cercando di far avere una borsa di studio del Guggenheim a Friedlander: cfr. le lettere di Soby a V., 21 maggio, 10 luglio, 21 agosto 1960.

– 61 Lettere di Friedlander a V., 27 giugno, 18 luglio 1960 (Friedlander scrive, in italiano: “È stato impossibile per me di stampare tutto 30 x 40 cm per che sceglie la dimensione di ogni fotografia secondo quel che io credo la fotografia domanda. Spero che lei capisce le mie sentimenti [sic]”), 3 agosto 1960 (dove precisa che non ha mai scritto didascalie singole per le sue fotografie e invia un'unica breve didascalia per tutto il gruppo) e 23 dicembre 1960, Archivio Famiglia Vitali.

– 62 Lettere di Liberman a V., 6 aprile, 13 giugno, 23 giugno, 1 settembre 1960, Archivio Famiglia Vitali.

– 63 Lettere di Brassai a V., 2 maggio, 2 settembre 1960, Archivio Famiglia Vitali.

– 64 Lettere di Newhall a V., 18 aprile, 26 maggio, 11 luglio, 14 settembre 1960, Archivio Famiglia Vitali. Avedon rifiuta di partecipare alla Triennale per impegni già presi: lettera di Avedon a V., 24 maggio 1960. Adams invece accetta e partecipa con fotografie scelte dal suo portfolio n. 2, *The National Parks and Monuments*: cfr. lettere di Adams a V., 5 e 18 luglio 1960, 16 settembre 1960. Non c'è alcuna traccia di contatti con Smith, Weston, White.

- **65** Lettera di Faustino Arpesani (Ambasciata d'Italia in Messico) a V., 3 giugno 1960, Archivio Famiglia Vitali.
- **66** Lettera di Roiter a V., 7 giugno 1960, Archivio Famiglia Vitali.
- **67** Lettera di Giacomelli a V., 8 giugno 1960, Archivio Famiglia Vitali. Giacomelli aveva esposto *Vita d'ospizio* alla galleria "Il Naviglio" a Milano nell'ottobre 1958.
- **68** Cfr. Lettere di Roiter a V., 14 giugno 1960, Archivio Famiglia Vitali.
- **69** Cfr. Lettera di Michel Chevalier (Magnum Photos, Paris) a V., 5 maggio 1960, Archivio Famiglia Vitali: Chevalier media con Cornell Capa e informa V. che la sua lettera non è mai arrivata a Cartier-Bresson. Forse per mancanza di tempo, le fotografie di Cartier-Bresson non furono più
- inserite nella mostra della Triennale.
- **70** Cfr. Lettere di Cornell Capa a V., 14 maggio 1960 e 10 agosto 1960; lettera di Rosellina Bischof a V., 24 ottobre 1960, Archivio Famiglia Vitali.
- **71** Cfr. lettera di Rosellina Bischof a V., 19 luglio 1961, Archivio Famiglia Vitali; Cattaneo 1961; Ente Manifestazioni Milanesi 1961; Turroni 1961.

---

## Bibliografia

- Apicella et al. 1962** Rossana Apicella et al., *Milano com'è. La cultura nelle sue strutture dal 1945 a oggi. Inchiesta*, Milano, Feltrinelli, 1962.
- Appiani 1958** Edoardo Appiani, *Mostra postuma del fotografo Werner Bischof*, in "Rivista Fotografica Italiana", agosto 1958, p. 26.
- Arcari 1959** Antonio Arcari, 1959. *La Famiglia dell'Uomo* (dattiloscritto), in Zannelli 2010, pp. 133-134.
- Berselli 1991** Silvia Berselli, *Conservazione e restauro dell'esposizione "Family of Man"*, in "AFT. Archivio Fotografico Toscano", a. VII, n. 13, giugno 1991, pp. 4-9.
- Biblioteca Civica di Sesto San Giovanni 1959** Biblioteca Civica di Sesto San Giovanni, *Rassegna della fotografia italiana, Villa Zorn, 4-18 ottobre 1959*, Sesto San Giovanni, Arti Grafiche G. Beveresco, [1959].
- Biblioteca Civica di Sesto San Giovanni 1961** Biblioteca Civica di Sesto San Giovanni, *Atti del I Convegno Nazionale di Fotografia, Villa Zorn, 18 ottobre 1959*, a cura di "Photo Magazin" edizione italiana, 1961.
- Bolzoni / Spampinato 1960** F. Bolzoni / R. Spampinato, *Libri*, in "Ferrania", XIV, n. 6, giugno 1960, pp. 18-22.
- Cattaneo 1961** Carlo Cattaneo, *Mostre milanesi. Fotografie di guerra di Robert Capa. Una mostra a cura dell'Ente Manifestazioni Milanesi, Milano, Palazzo Reale, giugno luglio 1961*, in "Ferrania", XV, n. 8, agosto 1961, p. 17.
- Cocchi 1955** F. Cocchi, *La meravigliosa famiglia dell'uomo fissata dai più grandi fotografi del mondo*, in "Ferrania", IX, n. 8, agosto 1955, p. 12.
- Colombo 2014** Cesare Colombo, con Simona Guerra, *La camera del tempo*, Roma, Contrasto, 2014.
- Comune di Milano s.d.** Comune di Milano, *Padiglione d'Arte Contemporanea. Storia, orientamenti, attività*, s.d.
- Croci 1957** Ezio Croci, *Un secolo di fotografia dalla collezione Gernsheim*, in "Fotografia", a. X, n. 9, settembre 1957, pp. 11-13.
- Di Biase 1956** Antimo Di Biase, *Postille. Henri Cartier-Bresson alla Permanente*, "Fotografia", IX, n. 11, novembre 1956, pp. 25-26.
- Donzelli 1955** Pietro Donzelli, *Mostre-giurie-critiche... e cultura*, in "Ferrania", IX, dicembre 1955, n. 12, pp. 16-17.

- Donzelli 1956** Pietro Donzelli, *Dieci anni di fotografia italiana. Premesse alla mostra sestese*, in "Fotografia", a. IX, n. 8, agosto 1956, p. 15.
- Dupee 1955** Frederick Wilcox Dupee, *Lettera da New York*, in "Prospetti", n. 13, autunno 1955, pp. 153-160.
- Ente Manifestazioni Milanesi 1961** Ente Manifestazioni Milanesi, *Nel Palazzo Reale di Milano, la mostra "Fotografie di guerra di Robert Capa"*, in "Fotografia", a. XIV, n. 6, giugno 1961, p. 18.
- Gallina 1958** Luciano Gallina, *La mostra postuma di Villa Mirabello. L'obiettivo di Bischof penetra sotto la pelle*, in "La Prealpina", 21 agosto 1958.
- Gernsheim H. / A. 1954** Helmut e Alison Gernsheim, *Robert MacPherson 1872*, in "Ferrania", VIII, n. 10, ottobre 1954, pp. 2-4.
- Gernsheim H. 1969** Helmut Gernsheim, *Alison Gernsheim*, in "Popular Photography italiana", n. 141, giugno 1969, p. 14.
- Gernsheim H. 1991 [1962]** Helmut Gernsheim, *Introduction*, in *Creative Photography. Aesthetic Trends. 1839-1960*, New York, Dover, 1991 [ediz. or. 1962].
- Gernsheim H. / Vitali 1957** Helmut e Alison Gernsheim / Lamberto Vitali, *XI Triennale di Milano. Un secolo di fotografia dalla collezione Gernsheim. Antica fotografia italiana*, Milano, Tipografia Grisetti, 1957.
- Iato 2004** Valeria Iato, *Vitali e la straordinaria trilogia einaudiana*, in Paoli 2004a, pp. 41-48.
- La famiglia dell'uomo 1959a** *La famiglia dell'uomo*, Milano, USIS, 1959.
- La famiglia dell'uomo 1959b** *La famiglia dell'uomo*, in "Progresso Fotografico", a. 66, n. 3, marzo 1959, p. 32
- La Grotteria 2008** Giuseppe Davide La Grotteria, *Milano al principio degli anni '50: le grandi mostre e la cultura cittadina visti attraverso l'esperienza di Franco Russoli*, in "Concorso. Arti e Lettere. Intorno ad alcune mostre milanesi del '900", II, 2008, pp. 82-111.
- Landi 2013** Patrizia Landi (a cura di), *Fare impresa con la cultura. Milano nel secondo dopoguerra (1945-1960)*, Bologna, CLUEB, 2013.
- La Permanente 1958** "La Permanente. Bollettino della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente E. M. Periodico d'Informazioni d'Arte", a. VII, n. 20, ottobre-novembre 1958, p. 5.
- Lopez 1959** G. Lopez, *L'esposizione fotografica "La Famiglia dell'uomo"*, in "Fotografia", XII, n. 3, marzo 1959, p. 17.
- Misiano 2013** Francesca Misiano, *"La metropoli dello spirito". L'attività culturale delle amministrazioni Greppi e Ferrari*, in Landi 2013, pp. 29-56.
- Mostra di fotografie antiche 1957** *La mostra di fotografie antiche alla Triennale di Milano*, in "Progresso Fotografico", a. 64, novembre 1957, p. 479.
- Notizie 1956** *Notizie*, in "Progresso Fotografico", a. 63, ottobre 1956, p. 458.
- Paoli 2004a** Silvia Paoli (a cura di), *Lamberto Vitali e la fotografia. Collezionismo, studi e ricerche*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2004.
- Paoli 2004b** Silvia Paoli, *"Onestà di mestiere... castità di visione". Sguardo critico, promozione culturale e collezionismo fotografico in Lamberto Vitali*, in Paoli 2004a, pp. 21-34.
- Paoli 2013** Silvia Paoli, *La fotografia a Milano tra agenzie, editoria e stampa*, in Landi 2013, pp. 137-146.
- Pica 1957** Agnoldomenico Pica (a cura di), *Undicesima Triennale Milano 1957*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo dell'Arte, 1957), Milano, Crespi, 1957.

- Pollack 1959 [1958]** Peter Pollack, *Storia della fotografia dalle origini a oggi*, Milano, Garzanti, 1959 [ed. orig. inglese 1958].
- Prima fotografia del mondo 1957** *La prima fotografia del mondo alla XI Triennale di Milano*, in "Popular Photography italiana", n. 2, agosto 1957, p. 56.
- Ragghianti 1952** Carlo Ludovico Ragghianti, *Cartier-Bresson: fotografia come arte*, in "seleArte", 1, 1952, p. 72.
- Regorda 2010** Patrizia Regorda, *La concerned photography in Italia. Fotografia e impegno civile*, Cinisello Balsamo, Museo di Fotografia Contemporanea, Silvana Editoriale, 2010.
- Russo 2011** Antonella Russo, *Storia culturale della fotografia italiana. Dal Neorealismo al Postmoderno*, Torino, Einaudi, 2011.
- Santini 1960** Pier Carlo Santini (a cura di), *XII Triennale di Milano*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo dell'Arte, 1960), Milano, Arti Grafiche Crespi, 1960.
- Steichen 1955** Edward Steichen (a cura di), *The Family of Man*, catalogo della mostra (New York, MoMA, 1955), New York, Museum of Modern Art, 1955.
- Taccani / Vitali 1956** Remo Taccani / Lamberto Vitali (a cura di), *Mostra di fotografie di Henri Cartier-Bresson*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente E. M., 1956), Milano, Edizioni La Permanente, 1956.
- Taccani / Vitali 1958** Remo Taccani / Lamberto Vitali (a cura di), *Mostra di fotografie di Werner Bischof*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente E.M., 1958), Milano, Officine Grafiche Aldo Garzanti, 1958.
- Tognoli 2013** Carlo Tognoli, *Promuovere la cultura. Il ruolo del Comune di Milano*, in Landi 2013, pp. 449-470.
- Turroni 1956** Giuseppe Turroni, *Formule, scuole e cultura*, in "Fotografia", a. IX, n. 9, settembre 1956, p. 9.
- Turroni 1958** Giuseppe Turroni, *Mostra di Werner Bischof*, in "Fotografia", a. XI, nn. 6-7, settembre 1958, pp. 21-25.
- Turroni 1959** Giuseppe Turroni, *La mostra allestita da Steichen attraverso il mondo*, in "Fotografia", XII, n. 3, marzo 1959, pp. 18-22.
- Turroni 1961** Giuseppe Turroni, *Mostra di Robert Capa alla Villa Reale di Milano*, in "Fotografia", a. XIV, n. 8, agosto 1961, pp. 46-47.
- Un libro 1960** *Un libro: storia della fotografia dalle origini ad oggi*, in "Fotografia", a. III, n. 3, marzo 1960, pp. 15-21.
- Valtorta 2008** Roberta Valtorta (a cura di), *Paolo Monti. Scritti e appunti sulla fotografia* (Quaderni di Villa Ghirlanda, n. 5), Milano, Lupetti, 2008, pp. 76-77.
- Veronesi 1957** Giulia Veronesi, *Un secolo di fotografie alla Triennale*, in "Ferrania", XI, n. 11, 1957, pp. 14-15.
- Veronesi 1960** Giulia Veronesi, *Una mostra di fotografie a Sesto San Giovanni*, in "Ferrania", IV, n. 1, 1960, pp. 20-21.
- Vitali 1959** Lamberto Vitali, *Fotografia italiana dell'Ottocento*, in Pollack 1959 [1958], pp. 258-280.
- Vitali 1961** Lamberto Vitali, *Un punto di vista a proposito di fotografia*, in Biblioteca Civica di Sesto San Giovanni 1961, p. 104.
- Werner Bischof 1957** *Werner Bischof. Das Fotografische Werk*, catalogo della mostra (Kunstgewerbemuseum Zürich, 1957), Zürich, Fachschriften Verlag, 1957.

- Wieczorek / Sui 2012** Alfred Wieczorek / Claude W. Sui, *The Birth of Photography. Highlights of the Gernsheim Collection*, Berlin, Heidelberg Kehrler Verlag, 2012.
- Zannelli 2010** Diletta Zannelli (a cura di), *Tra le carte di Antonio Arcari. Fotografia, educazione visiva 1950-1980*, Milano, Lupetti-Museo di Fotografia Contemporanea, 2010, pp. 133-134.
- Zannier 1957** Italo Zannier, *Due libri. "New York" di Klein, "Dagli Incas agli Indios" di Bischof, Frank, Verger*, in "Fotografia", a. X, n. 2, febbraio 1957, pp. 15-16.
- Zevi 1957** Bruno Zevi, *La Triennale di Milano. Il Palazzo mascherato*, in "L'Espresso", 4 agosto 1957, p. 12.
- ACRA 1959** Archivio Civiche Raccolte Artistiche, Milano, Faldone 37, Direzione Civiche Raccolte d'Arte alla Ripartizione Educazione, 6 febbraio 1959, Prot. n. 73.
- Archivio Famiglia Vitali** Archivio Famiglia Vitali, Milano, Corrispondenza Lamberto Vitali, 1948-1964.
- ASBAEP 1956** Archivio Storico della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, cartella "Mostra H. Cartier-Bresson, 1956".
- ASBAEP 1958** Archivio Storico della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, cartella "Mostra Werner Bischof, 1958".
- BPTM 1956** Biblioteca del Progetto, Triennale di Milano, cartella TRN.11.DT.059.C, Unità 59.01.
- BPTM 1960** Biblioteca del Progetto, Triennale di Milano, cartella TRN.12.DT.042.C, Unità 42.03.
- Collection The Family of Man** Collection The Family of Man, Clervaux, Lussemburgo (<<http://www.steichencollections.lu/en/the-family-of-man>>).
- Fondo Monti** Civico Archivio Fotografico, Milano, Fondo Monti, Unità 106/b 12, fasc. 2, Unità 123-124.
- Gernsheim Papers** Harry Ransom Humanities Research Center of the University of Texas at Austin, Helmut and Alison Gernsheim Papers, Manuscript Collection MS-1587, Series II, Correspondence, 1943-1967.
- MMA 1959** Metropolitan Museum of Art, New York, "Photography in the Fine Arts, exhibit at Metropolitan Museum", comunicato stampa, 08.05.1959, on-line <<http://libmma.contentdm.oclc.org/cdm/ref/collection/p16028coll12/id/964>> (30.01.2015).
- MoMA 1950-1959** Museum of Modern Art, New York, Press Release Archives, 1950-1959, on-line <[https://www.moma.org/learn/resources/press\\_archives/1950s/](https://www.moma.org/learn/resources/press_archives/1950s/)> (24.12.2014).
- Oggi e domani 1959** Cinegiornale Ovest Film, *Oggi e domani. Panorama di vita e lavoro del nostro tempo*, n. 27, 1959, Archivio Audiovisivo del Movimento operaio e democratico, on-line <<https://www.youtube.com/watch?v=zclMvPc5nI>> (10.02.2015).
- Viale 1959** Viale, Vittorio, *Pro-memoria*, 18 marzo 1959, Carte Amministrative Annuali 1007, Esposizioni, *La famiglia dell'uomo*, 1959, cat. IX-classe 8, fasc. E1, on-line: <<http://cittadelleimmagini.comune.torino.it/index.php?method=section&id=80>> (04.11.2014).

—  
*Fonti archivistiche*